



Antenna di Ponte Arche, bocciati i due siti alternativi

Il caso

Ieri il procedimento in Conferenza dei servizi Amareggiato il sindaco di Comano, Zambotti: «Resta la sensazione che il nuovo iter sia servito solo a rafforzare l'attuale soluzione»

di **Gianfranco Piccoli**

COMANO TERME I due siti alternativi per l'antenna di Ponte Arche, uno messo a disposizione da un privato e uno indicato dal Comune di Stenico, non sono stati ritenuti idonei per posizionare l'antenna che oggi sovrasta l'abitato della frazione di Comano Terme, a ridosso del parco termale. È quanto emerso ieri in Conferenza dei servizi, dove il fascicolo relativo all'impianto è tornato dopo la sentenza del Tar che aveva dato ragione ai ricorrenti, il Comune di Comano Terme e il Consorzio Termale. A rappresentare l'amministrazione comunale (esclusa dal precedente procedimento) il sindaco Fabio Zambotti, che in realtà era a Trento anche in veste di presidente del Consorzio Termale. Molti a Ponte Arche speravano in una soluzione alternativa, per altro già messa sul piatto prima e dopo la sentenza del Tar, ma sempre rifiutata dalla società proprietaria dell'antenna. Un privato, infatti, ha



Antenna L'installazione che si affaccia sull'abitato di Ponte Arche

messo a disposizione gratuitamente un terreno per spostare l'antenna. Lo stesso ha fatto il Comune di Stenico, ieri presente con la sindaca Monica Mattevi, che ha confermato la conformità urbanistica per l'attuale soluzione ma anche per quella alternativa. Il terreno privato - spiega Zambotti - è stato bocciato poiché non garantirebbe una sufficiente copertura proprio dell'abitato di Ponte Arche, mentre l'area indicata dal Comune di Stenico è stata giudicata carente dal punto di vista dell'accesso. «Io, in qualità di sindaco, ho ribadito la posizione dell'amministrazione comunale e della nostra comunità: l'antenna lì dove sta ora è uno sfregio paesaggistico. E ho aggiunto,



Sindaco Fabio Zambotti

nella mia veste di presidente del Consorzio Termale, che quell'infrastruttura a ridosso delle terme è uno schiaffo all'immagine di benessere che vogliamo trasmettere». Fabio Zambotti non nasconde di essere uscito amareggiato dall'incontro: «La sensazione è che questo nuovo iter non sia servito ad altro che a spingere i singoli servizi a rafforzare ed affinare le posizioni. Anche dal punto di vista paesaggistico la collocazione è stata ritenuta idonea». In ballo c'è ancora il ricorso della Zefiro (la società che installato l'antenna) al Consiglio di Stato. Ricorso nel quale è stata affiancata anche dalla Provincia.